

Ecco il programma completo dei corsi che si terranno nel Palazzo Duchi d'Acquaviva

'Sport che comunica' ad Atri

Oggi e domani via a una serie di interessanti lezioni dedicate al 'public speaking'

ATRI - Sarà dedicata alle tecniche e alle strategie di public speaking (discorso in pubblico) la seconda edizione del Corso 'Sport che comunica', che si svolgerà oggi e domani nell'Aula magna di Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri.

Il corso, riservato a 25 dirigenti delle federazioni sportive regionali del Coni, è stato organizzato dall'Università degli Studi di Teramo, in collaborazione con il Coni e con la Scuola interregionale di Sport di Abruzzo e Molise. Durante le lezioni saranno forniti gli strumenti per organizzare un discorso coerente con gli obiettivi, con le differenti situazioni comunicative (progetti, manifestazioni, conferenze stampa, smentite, ecc.) e con i vari referenti: media, tifosi, Federazioni, staff e atleti.

Sono previste, inoltre, prove pratiche attraverso workshop ed esercitazioni. Il corso sarà aperto quest'oggi alle ore 16.30, dai saluti di Giuseppe Sorgi, presidente del Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, e di Ermanno Morelli, presidente del Coni Abruzzo. Seguiranno le lezioni di

Barbara Mazza, docente di Teoria e tecniche della comunicazione sportiva, che parlerà di pianificazione dei contenuti e strategie di confezionamento del discorso, e metterà a confronto varie situazioni, dalla conferenza stampa al dibattito, dalla comunicazione di eventi alla comunicazione d'emergenza.

Chiuderà la giornata la testimonianza autorevole del giornalista televisivo Silvio Sarta (Reteotto) che nella sua carriera può annoverare anche esperienza nelle reti televisive nazionali.

Nella mattinata di domani, Francesco Perrone, dell'Università 'La Sapienza' di Roma, terrà due lezioni su come 'Fronteggiare le situazioni comunicative'.

Inoltre, 'Una questione di stile' e su 'Retrosceca e rappresentazione'. I segreti dell'oratore e il rapporto con l'uditorio. Seguirà la testimonianza del giornalista televisivo Gianfranco Savini (SeiTv).

In serata, dopo il workshop e le prove pratiche, Virginio Rapone, direttore della Scuola interregionale di Sport, consegnerà gli attestati ai partecipanti. Una bella manifestazione, utile, tra l'altro.

TERAMO

■ **Ateneo.** E' dedicata alle tecniche e alle strategie di public speaking la 2° edizione del corso "Sport che comunica" che si tiene, oggi e domani, nel palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri.



Venerdì 20 aprile 2007

**SPORT E COMUNICAZIONE: UN CORSO PER I DIRIGENTI
DEL CONI**

**Corso "Sport che comunica", che si svolgerà venerdì 20 e
sabato 21 aprile nell'Aula magna di Palazzo Duchi
d'Acquaviva di Atri**



Sarà dedicata alle tecniche e alle strategie di **public speaking** (discorso in pubblico) la seconda edizione del Corso "Sport che comunica", che si svolgerà **venerdì 20 e sabato 21 aprile** nell'Aula magna di **Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri**.

Il corso, riservato a 25 dirigenti delle federazioni sportive regionali del Coni, è stato organizzato dall'**Università degli Studi di Teramo**, in collaborazione con il **Coni** e con la **Scuola interregionale di Sport di Abruzzo e Molise**.

Durante le lezioni saranno forniti gli strumenti per organizzare un discorso coerente con gli obiettivi, con le differenti situazioni comunicative (progetti, manifestazioni, conferenze stampa, smentite, ecc.) e con i vari referenti: media, tifosi, Federazioni, staff e atleti. Sono previste, inoltre, prove pratiche attraverso workshop ed esercitazioni.

Il Corso sarà aperto **venerdì 20, alle ore 16.30**, dai saluti di **Giuseppe Sorgi**, presidente del Corso di laurea specialistica in Management dello sport e delle imprese sportive, e di **Ermanno Morelli**, presidente del Coni Abruzzo.

Seguiranno le lezioni di **Barbara Mazza**, docente di Teoria e tecniche della comunicazione sportiva, che parlerà di pianificazione dei contenuti e strategie di confezionamento del discorso, e metterà a confronto varie situazioni, dalla conferenza stampa al dibattito, dalla comunicazione di eventi alla comunicazione d'emergenza.

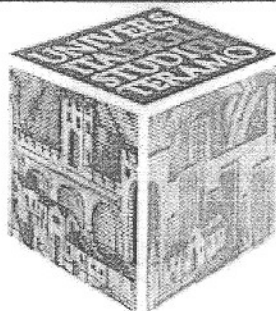
Chiuderà la giornata la testimonianza del giornalista televisivo **Silvio Sarta** (Reteotto).

Nella mattinata di **sabato 21, Francesco Perrone**, dell'Università "La Sapienza" di Roma, terrà due lezioni su Fronteggiare le situazioni comunicative. Una questione di stile e su Retrosцена e rappresentazione. I segreti dell'oratore e il rapporto con l'uditorio. Seguirà la testimonianza del giornalista televisivo **Gianfranco Savini** (SeiTv).

In serata, dopo il workshop e le prove pratiche, **Virginio Rapone**, direttore della Scuola interregionale di Sport, consegnerà gli attestati ai partecipanti.

Venerdì 20 aprile 2007

APPUNTAMENTI



**Teramo: partner internazionali
per il master contro la criminalità finanziaria**

Si terrà sabato 21 aprile, alle ore 11.00, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, la sessione di apertura del Master in International Co-operation against Trans-national Financial organized Crime (Cooperazione internazionale contro la criminalità transnazionale finanziaria organizzata).

Sono partner del Master le Università di Barcellona, Basilea, Bochum, Bucharest, Budapest, Amburgo, Milano, Palermo, Praga, Sarajevo, Tirana, Verona e Zagabria, l'Università Cattolica di Milano, la Eastern Kentucky University (USA), l'Università peruviana Inca Garcilaso de la Vega, la Krok University di Kiev, la State University of Engineering and Economics di San Pietroburgo e la Società andalusa di Vittimologia.

Il Master conta, inoltre, sulla partnership di organizzazioni nazionali e internazionali: il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle finanze, la Direzione Nazionale Antimafia, la Commissione nazionale italiana dell'Unesco, l'Interpol, l'Europol, il Gruppo italiano dell'Associazione internazionale di Diritto Penale, la missione italiana dell'OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), l'Ufficio Narcotici e criminalità delle Nazioni Unite, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode, la missione italiana permanente di Eurojust (Unità europea di cooperazione giudiziaria).

Il Master in International Co-operation against Trans-national Financial organized Crime, di durata annuale, è rivolto a 40 studenti italiani e stranieri, laureati in Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze sociali ed economia. L'obiettivo del Master - che sarà tenuto in lingua inglese - è la formazione di una nuova generazione di professionisti ed esperti legali, capaci di stabilire e rafforzare la cooperazione fra Stati, istituzioni, organizzazioni e cittadini, con lo scopo di contrastare la criminalità finanziaria transnazionale e di promuovere nuove ed efficienti misure per la prevenzione e la lotta di questi crimini.

Il Master in International Co-operation against Trans-national Financial organized Crime è stato realizzato a Teramo grazie al contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca (Miur), della Regione Abruzzo, della Provincia di Teramo, del BIM (Consorzio dei Comuni del Vomano e Tordino), del Rotary Club di Teramo, del Sanpaolo Banca dell'Adriatico e dell'Università degli Studi di Verona.

Alla cerimonia inaugurale di sabato parteciperanno Mauro Mattioli, rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo, Maria Cristina Giannini, coordinatrice del Master, Alfonso Stile, presidente del Gruppo italiano dell'Associazione internazionale di Diritto Penale, Eduardo Vetere, dell'Ufficio Narcotici e criminalità delle Nazioni Unite, Alberto Perduca, dell'Ufficio per la lotta antifrode della Commissione europea.



Venerdì 20 aprile 2007

Urgente definire le professioni del turismo

Pubblicato su [News e progetti](#)

Le nuove professioni del turismo e l'esigenza di stabilire profili professionali certi per gli operatori del settore, sono stati gli argomenti al centro di una tavola rotonda organizzata dall'Università degli Studi di Teramo, che si è tenuta nell'ambito di "Ecotur", la Borsa del Turismo Natura.

All'incontro - coordinato da Pasquale Iuso, presidente del Corso di laurea in Scienze del turismo culturale - hanno partecipato il vicepresidente della Regione Abruzzo Enrico Paolini, il vicepresidente dell'APTR Enzo Giammarino, l'assessore al turismo della Provincia di Teramo Orazio Di Marcello, Roberto Testa di Italia Lavoro, Bernardo Cardinale, Adolfo Braga e Quirino Morelli, dell'Università degli Studi di Teramo.

«L'Università degli Studi di Teramo - ha spiegato Roberto Testa durante i lavori - è capofila di un progetto che coinvolge gli atenei di Ancona, Macerata, Urbino e del Molise, per la definizione delle figure professionali in uscita dai Corsi di laurea dedicati al turismo, non essendoci attualmente in Italia una codificazione del laureato in Scienze del turismo o in Progettazione e gestione dei sistemi turistici».

«Il progetto - ha aggiunto Pasquale Iuso - che presenteremo al Ministero del Lavoro, è coordinato da Italia Lavoro, l'agenzia che armonizza l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, che già collabora con l'Ateneo di Teramo per la Borsa nazionale del lavoro e per il progetto Fixo, un programma sostenuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, per la formazione e l'innovazione per l'occupazione».

Nel corso della tavola rotonda è stato preso in considerazione anche il recente Decreto Bersani sulla liberalizzazione delle professioni, che ha attribuito ai laureati in Scienze turistiche la possibilità di svolgere il ruolo professionale di accompagnatore turistico.

«Un profilo professionale assolutamente limitativo - ha precisato Iuso - al quale vanno aggiunti quelli di progettista di itinerari turistici, consulente di agenzia turistica, organizzatore turistico, coordinatore turistico tra pubblico e privato, progettista del turismo specializzato, progettista di eventi e iniziative, programmatore turistico del territorio. Si tratta di indicazioni contenute nell'ultimo rapporto Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) sul turismo (gennaio 2007)».

Enrico Paolini, che è arrivato al convegno accompagnato dal direttore generale dell'Enit Eugenio Magnani, ha tra l'altro annunciato che la Regione Abruzzo attiverà una stretta collaborazione scientifica con i Corsi di laurea sul turismo istituiti dall'Università degli Studi di Teramo nella sede di Giulianova.

Venerdì 20 aprile 2007

Il Gup rinvia a giudizio tre giovani, ai fini dell'esecutività c'è l'indulto per il reato contestato

Falsi redditi, studenti nei guai

Ottenevano sconti sulle tasse universitarie con dichiarazioni mendaci

TERAMO

di FRANCO D'IGNAZIO

Il calendario delle udienze preliminari propone ora il filone delle false dichiarazioni rese dagli studenti universitari, in merito ai redditi e alle proprietà, allo scopo di poter fruire degli sconti sulle tasse annuali per gli studi, insieme ad altri vantaggi. A quanto si sa, il fenomeno sembra essere alquanto consistente e diffuso in ambito regionale.

In verità l'inchiesta principale è nata a Chieti, con le indagini che hanno scoperto e verificato posizioni non veritiere di studenti iscritti all'Università D'Annunzio. Analoghi accertamenti, poi, hanno riguardato anche gli studenti degli Atenei di Teramo, L'Aquila e Pescara. Sarebbero numerose le irregolarità riscontrate. Esperite e concluse le indagini, per quanto riguarda gli studenti tera-



Falsi redditi, studenti rinvii a giudizio

mani arrivano le prime vicende all'attenzione del giudice per le udienze preliminari. Il magistrato competente, esaminate le vicende proposte, le prime tre finora, si è espresso per altrettanti rinvii a giudizio di giovani accusati di truffa. Le attività investigative, per le dichiarazioni sottoscritte dagli studenti, va detto, già in passato non mancarono di mettere a rumore gli ambienti universitari per i risultati che scaturivano dagli Atenei abruzzesi. Numerose, a suo tempo, furono infatti le condanne. Ora gli investigatori hanno ripreso i controlli. In massima parte, va sottolineato, si tratta di reati "indultati", ai fini dell'esecutività delle condanne, ma che, comunque, lasciano tracce sulle fedine penali e, quindi, creano problemi di diversa natura.

Presentato ieri in Provincia il progetto Abruzzotraccia **Tracciabilità dei prodotti agroalimentari**

TERAMO- Si chiama Abruzzotraccia, il progetto per la tracciabilità dei prodotti agroalimentari, presentato ieri dove, a cura della Provincia, sarà aperto uno sportello per le aziende che devono "tracciare" le loro produzioni. Il nuovo servizio sarà attivato a breve e sarà collocato al primo piano del palazzo ex Medio Credito, a Piazza Garibaldi, nella sede provinciale del settore agricoltura. L'iniziativa è stata illustrata dal presidente dell'associazione Abruzzo Verde Onlus, promotrice del progetto, Alessandro Bucciarelli: "Tracciando i prodotti

con Abruzzotraccia non solo si adempie ad un obbligo di legge - ha dichiarato - ma si dà visibilità ai prodotti in tutto il mondo. Attraverso il portale, infatti, si potrà accedere all'azienda, avere le informazioni sul prodotto, collegarli al territorio di provenienza. Abruzzotraccia rappresenta l'unico esempio sul territorio regionale di tracciabilità ed identificazione delle filiere agroalimentari". "Un servizio nuovo, in collaborazione con le altre Province abruzzesi - ha commentato l'assessore provinciale all'agricoltura, Orazio Di Marcello - con un sistema

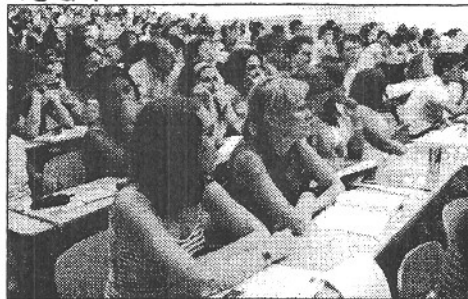
che diventa un potente strumento competitivo per le filiere perché fornisce alle produzioni agroalimentari un'identità legata al territorio e al produttore. Una carta d'identità in grado di rendere il prodotto 'tracciabile' e i suoi processi di produzione e trasformazione chiari e trasparenti". Il servizio sarà attivato nelle prime settimane di maggio. Informazione e consulenza sono gratuiti mentre per l'attribuzione del codice di tracciabilità è prevista una tariffa a carico dell'impresa da determinare sulla base dei lotti "tracciati".

Venerdì 20 aprile 2007

Università

Un master per lo sviluppo

PESCARA

**di PAOLO DI SABATINO**

FAR CRESCERE il territorio favorendo lo sviluppo del tessuto economico, sociale e culturale potenziando la sua competitività a livello nazionale ed internazionale. Queste le prerogative e le finalità del Corso di Specializzazione in Marketing per lo Sviluppo del Territorio promosso dal Consorzio Universitario Valpescara con la partecipazione del Cus e della Facoltà di Scienze dell'Educazione Motoria dell'Università degli Studi «Gabriele d'Annunzio» di Chieti-Pescara.

Il corso partirà giovedì 26 aprile, ieri c'è stata la conferenza stampa di presentazione presso il Castello Gizzi di Torre de' Passeri (che sarà anche sede del corso). Le lezioni si terranno ogni giovedì e venerdì (dalle 9 alle 14 e dalle 14.30 e 19.30); i moduli didattici (è possibile partecipare anche ad uno solo di essi) saranno, tra gli altri, Sviluppo del Territorio, Marketing Sportivo, Territorio e Impresa, Governance, Inglese ed Informatica.

Al termine del percorso formativo è previsto uno stage. Per le iscrizioni è possibile telefonare presso la sede del Cus (0871/587107) o presso quella del Consorzio Universitario Valpescara (085/8883028).

Risorse per pagare solo 500 giovani ricercatori. Decleva: così gli atenei muoiono

I rettori: mancano i soldi per assunzioni e stipendi

La protesta: ci servono subito 1,5 miliardi di euro

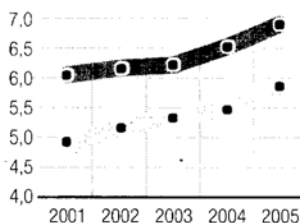
ENTRATE E USCITE

Il Fondo per il finanziamento ordinario (Ffo) delle Università, costituito con la Finanziaria 1994, è la principale fonte di entrata per gli atenei statali. Ecco come è cresciuto e quanta parte viene utilizzata per gli stipendi di docenti e personale di ruolo

Le quote sono espresse in migliaia di euro

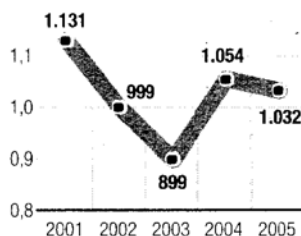
GLI STIPENDI

● Ffo assegnato agli atenei statali
● Spese per assegni fissi al personale di ruolo



LE ALTRE SPESE

● Quota di Ffo non impegnata per spese fisse al personale di ruolo



Fonte: Rapporto 2006 Cnvsu - Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario

D'ARCO

ROMA — Nelle università italiane è di nuovo emergenza finanziaria. Gli atenei non hanno i soldi per pagare gli ultimi aumenti di stipendio che prof e personale hanno maturato. Non sono in grado di assumere giovani ricercatori. E si domandano con sempre maggior inquietudine dove trovare le risorse per la didattica e i laboratori, insomma per i servizi dovuti agli studenti che pagano le tasse.

«La situazione è drammatica, servono provvedimenti urgenti ed adeguati»: l'assemblea generale dei rettori, riunita ieri, ha lanciato un nuovo sos al governo. Se l'università e la ricerca sono davvero priorità allora è il caso di mantenere gli impegni visto che la situazione economica del Paese, rispetto a qualche mese fa, è migliorata. Prima che sia troppo tardi. Negli ul-

timi anni, sostengono i rettori, le università hanno subito una riduzione di risorse pari a un miliardo e mezzo di euro.

«Abbiamo avuto qualche informazione sull'entità dei nuovi aumenti stipendiali e non siamo in condizioni di pagare. È un meccanismo infernale», dice il presidente della Crui, Guido Trombetti. Le buste paga di docenti, tecnici e amministrativi aumenteranno del 4,6 per cento facendo salire all'89 per cento la quota del finanziamento statale destinata agli stipendi.

Vediamo le cifre. Tra aumenti contrattuali, ricostruzioni di carriera, automatismi vari, tutti decisi al di fuori degli atenei, solo per il 2007 serviranno 400 milioni di euro. Poi c'è il decreto «tagliaspese»: altri 100 milioni di euro. L'inflazione continua a far crescere i costi dei beni e dei servizi. Gli atenei risparmiano, tagliano ma il risultato è poca cosa rispetto alle somme che devono pagare.

Risultato: gli stipendi mangiano tutte le risorse e la qualità della ricerca e dell'insegnamento sono a rischio. In



GUIDO FABIANI



«Si vuole che gli atenei chiudano? Lo si dica chiaramente»



ENRICO DECLEVA



«Dovremmo tirare fuori 10 milioni, ma non sappiamo dove trovarli»



PROTESTA Precari dell'Università lo scorso novembre a Roma

queste condizioni i giovani talenti sono fortemente penalizzati. Le difficoltà economiche degli atenei non consentono di reclutare le decine di migliaia di aspiranti ricercatori di cui ci sarebbe bisogno per svecchiare le università. Nel 2007 ne verranno assunti appena 500 con i fondi della Finanziaria.

Secondo Enrico Decleva, rettore della Statale di Milano, se non succede qualcosa entro la prossima Finanziaria la prospettiva è il declino, anche per gli atenei più competitivi. «Le università sono

l'unica struttura pubblica — spiega Decleva — che deve sostenere con i propri bilanci, senza ricevere dallo Stato le risorse corrispondenti, gli incrementi di stipendio derivanti da contratti nazionali o da leggi». «Nel 2007 — continua il rettore della Statale — dovremmo tirare fuori 10 milioni di euro, ma non sappiamo dove trovarli. Le risorse vanno spese per i libri, i laboratori, la ricerca, altrimenti l'università muore».

«Ancora una volta l'università subisce un trattamento punitivo. Perché? — si chiede Guido Fabiani, rettore di Roma Tre —. Si vuole che gli atenei chiudano? Lo si dica chiaramente. Cosa offriamo, in queste condizioni, a un milione e 800 mila studenti che pagano le tasse, come possiamo sostenere un'attività di ricerca all'altezza di quella delle altre nazioni europee?».

G. Ben.

L'Università in bolletta

I rettori battono cassa al ministro Mussi

LO stesso giorno in cui Fabio Mussi è più leader del Correntone che ministro dell'Università e Ricerca, laggiù nell'arena del Congresso della Quercia, flashato dai fotografi peggio di una Velina e divorato dall'ansia per il grande giorno (oggi, ndr) in cui mollerà ufficialmente Fassino & company, i Rettori d'Italia si sono riuniti in Assemblea Generale per lanciare il loro grido d'allarme. In breve: i forzieri delle patrie università sono al verde, mancano 1,5 miliardi per pa-

docenti nè del personale tecnico-amministrativo». In pratica questi aumenti sono stati stabiliti per legge «con meccanismi che non prevedono la corrispondente copertura». Si mettano l'anima in pace dunque le migliaia di ricercatori precari italiani. Anche questa volta, rischiano di perdere il treno.

«In tali condizioni - prosegue la Crui - sarà estremamente difficile che gli Atenei possano trovare risorse per reclutare le decine di migliaia di aspiranti ricercato-



gare gli aumenti di stipendio ai docenti e (soprattutto) non si potranno assumere i 3.500 ricercatori a cui Mussi aveva dato false speranze.

Non è la prima volta che i Rettori battono cassa al governo Prodi. Nel novembre scorso in occasione della relazione sullo stato dell'Università 2006 il presidente della Crui Trombetti aveva avvertito che i previsti tagli al sistema universitario erano del tutto «illogici e punitivi» e «avrebbero rischiato di bloccare gli Atenei». L'impressione generale, a questo punto, è che l'Università italiana campicchia, con la consapevolezza, però, che senza risorse non si va da nessuna parte. Ecco perché si legge in una nota della Crui «i rettori fanno presente che senza provvedimenti urgenti e adeguati le Università non potranno pagare gli aumenti stipendiali nè dei

ri. Con i fondi previsti dalla Legge Finanziaria (art. 1, c. 650) per quest'anno ne potranno essere assunti appena 500. All'inizio del 2007 le Università già denunciavano una riduzione delle risorse pari a circa un miliardo, limitando il calcolo ai costi sostenuti nel solo biennio 2005/2006». La cifra, spiega ancora la Crui, è così composta: 640 milioni per gli incrementi degli oneri stipendiali. In questo modo la percentuale dei costi fissi su un FFO che è rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi due anni, ha raggiunto la quota dell'89% per l'intero sistema. Altri 110 milioni, prosegue la Crui, per «tagli lineari» al comparto pubblico e azzeramento del fondo per le partite debitorie e 200 milioni che le Università devono versare nelle casse del tesoro a seguito del «tagliaspe» 2005-2006-2007.

Nat. Pog.



BILANCI

Allarme Crui: conti in rosso per gli atenei

DI PATRIZIA FRANCESCHI

Conti in rosso per le università italiane: nelle casse degli atenei mancano, ad oggi, 1,5 miliardi di euro. A lanciare un nuovo allarme, dopo i segnali di sofferenza già inviati negli scorsi mesi al governo, è ancora una volta la Conferenza dei rettori delle università italiane, che denuncia: senza questi soldi non potranno essere pagati gli aumenti stipendiali e salterà l'assunzione dei giovani ricercatori. Così i rettori fanno appello al governo e «per senso di responsabilità» fanno presente che senza provvedimenti urgenti e adeguati le università non potranno pagare gli aumenti stipendiali, né dei docenti, né del personale tecnico-amministrativo. Si tratta di aumenti stabiliti dalla legge con meccanismi che non prevedono la corrispondente copertura. In tali condizioni aggiungono i rettori, «sarà estremamente difficile che gli atenei possano trovare risorse per reclutare le decine di migliaia di aspiranti ricercatori». Con i fondi previsti dalla Finanziaria per quest'anno ne potranno essere assunti appena 500. All'inizio del 2007 le università avevano già denunciato una riduzione delle risorse pari a circa un miliardo di euro, limitando peraltro il calcolo ai soli costi sostenuti nel biennio 2005/2006.

Indiani e asiatici affollano i corsi tecnologici e scientifici. Dove gli standard sono internazionali

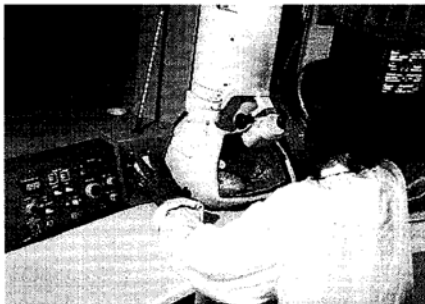
Qualità e prezzi bassi, il master conviene in Italia

Sul mercato della formazione internazionale post-universitaria, l'Italia si sta imponendo per il mix fra buona qualità nell'offerta didattica e bassi costi. E ciò si sta rivelando un fattore di attrazione per i ragazzi che provengono dai Paesi emergenti. Questo trend si sta imponendo in particolare nei segmenti tecnologico-scientifici. A Torino, al master di bioinformatica dell'Università e della Fondazione per le biotecnologie, su 25 studenti ben 7 sono indiani. Ratna, Ashima, Thota, Sharma, Goyal, Mohanta e Singh sono soltanto gli ultimi arrivati. Da quando il master è stato fondato nel 2000, la quota di studenti provenienti dall'estero non è mai stata inferiore al 20%. Primo fattore di successo: il pricing medio, che non supera i 3 mila euro. E, poi, un livello accettabile per gli standard internazionali, con la possibilità di utilizzare il sistema di laboratori biotech dell'ateneo subalpino e il rapporto con le aziende medie della farmaceutica italiana, da Dompè e Bracco. Così, per una iniziativa che tentava sette anni fa di colmare il deficit industriale e scientifico italiano nel

trattamento via software dei dati biologici, è scattato un buon potere di richiamo: l'anno scorso, un sud coreano trapiantato a Oxford, Eung, prendeva tutte le settimane un volo dall'Inghilterra per venire a seguire le lezioni in inglese a Torino.

Lo stesso fenomeno, fondato sull'inserimento dell'Italia in un contesto internazionale, si verifica in un altro settore della formazione scientifico-tecnologica: l'ingegneria sismica. Al master in questa specialità dell'Università di Pavia, su 30 studenti il 66% è composto da stranieri. In un periodo segnato da terremoti, tsunami e mutamenti climatici, il master organizzato dalla Rose School di Pavia, inserita da almeno una decina d'anni nei principali network della ricerca internazionale, ha il 21% di allievi provenienti dall'America Latina e il 21% dall'Asia. Invece, uno studente su cinque arriva dagli Usa. Per finanziare la partecipazione, il cui costo di iscrizione è di circa 6 mila euro all'anno, c'è un sistema di borse di studio che copre più della metà dei posti del master.

Paolo Bricco



A TORINO

Al master di bioinformatica stranieri al 20%. Laboratori e contatti con le aziende. Il costo? Sotto i 3 mila euro

A PAVIA

Su 30 studenti in ingegneria sismica il 66% viene dall'estero. Anche grazie alle borse di studio

«Giovani talenti puntate sulla Cina»

L'economista di Shanghai: in finanza servono professionisti occidentali

«I mercati finanziari cinesi stanno creando un'enorme domanda di professionisti qualificati. E la ricerca è estesa a tutto il mondo, Italia compresa». Harvey Zahoui Chen, presidente di First Light Academy, centro di ricerca e formazione economica che opera tra Shanghai e New York, crede che la forte spinta all'ingresso di banche estere in Cina farà lievitare il mercato del lavoro per gli specialisti occidentali della finanza. Chen interverrà come speaker al forum «Economia & società aperta» in programma a Milano il 9 maggio.

Quali saranno i profili professionali più richiesti dal settore banche-finanza in Cina?

«In conseguenza alla sua adesione al Wto, a partire dall'11 dicembre dell'anno scorso la Cina ha aperto ulteriormente il settore finanziario alla competizione straniera. Così, ora, i nostri mercati offrono una delle più interessanti opportunità per gli istituti finanziari di tutto il mondo. Tanto più che, accanto al numero crescente di banche estere operanti in Cina, esistono istituzioni finanziarie locali che stanno trasformandosi per riuscire a competere con i concorrenti esteri. E' l'insieme di questi cambiamenti che porta a richiedere una quantità di qualificati professionisti con formazione internazionale. La Cina, in definitiva, necessita sia di manager esperti che di giovani talenti. E' ovvio tuttavia che le persone con un curriculum che comprenda una precedente esperienza in Cina o in

mercati limitrofi come Hong Kong o Taiwan siano avvantaggiate».

Quindi preferite professionisti stranieri piuttosto che formare manager dall'interno?

«E' certo importante una buona conoscenza del mercato, della cultura e delle regole locali, ma da noi la risorsa più scarsa è una formazione ottenuta presso istituzioni estere. Per questo le persone che hanno frequentato business school straniere e, possibilmente, con una esperienza bancaria acquisita fuori dalla Cina, sono molto ambite».

Le banche occidentali sono guidate solo da manager importati o si reggono anche su personale dirigente cinese?

«Per le banche straniere ci so-

no due modi per entrare in Cina. Il primo è la partecipazione azionaria a banche locali, così come ha fatto Citibank con l'ingresso nell'azionariato di Guangdong development bank e di Shanghai Pudong development bank, nelle quali ha inviato manager occidentali a lavorare assieme ai partner locali. Il secondo modo è aprire filiali in Cina, nelle quali il board e il management vengono nominati dalla casa madre estera e in cui la maggior parte delle persone che lavorano all'interno ha un background di esperienza locale e internazionale».

C'è viceversa anche una domanda proveniente dall'estero di personale cinese esperto di finanza?

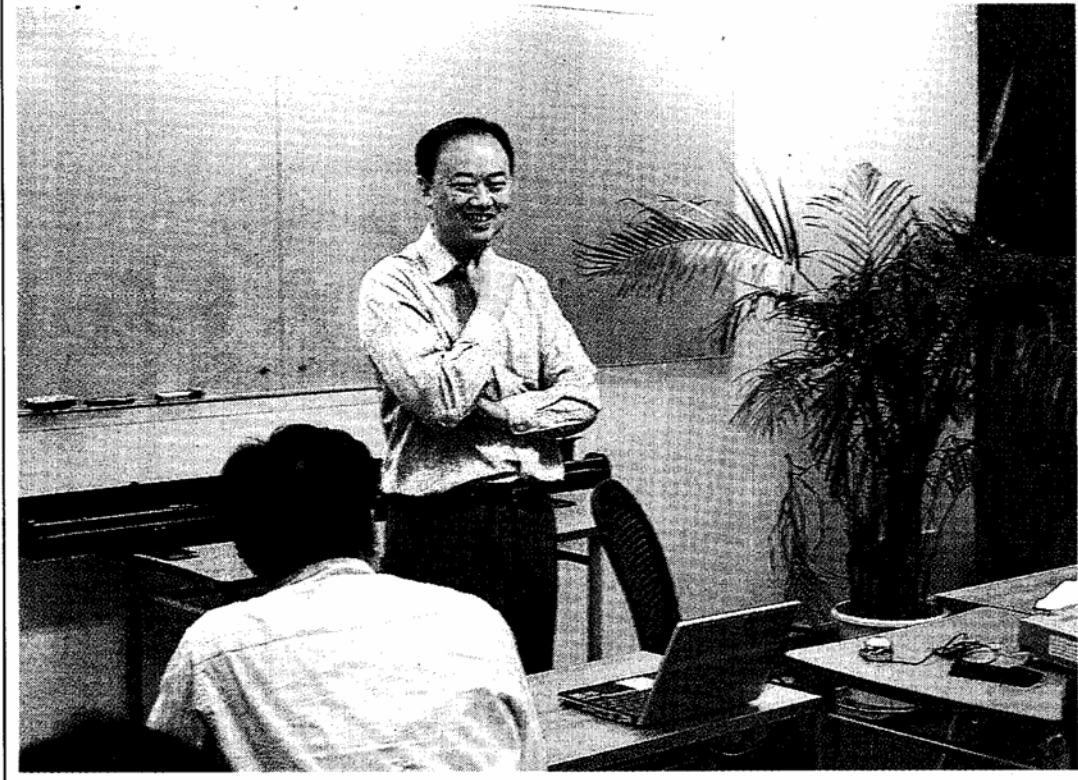
«Il centro che dirigo riceve

una quantità di richieste di aiuto, da parte di istituzioni finanziarie internazionali in Cina, per formare i loro staff sui regolamenti locali e sui nostri meccanismi monetari e commerciali. E presto per vedere qualche significativo segnale di esportazione di nostri esperti, anche se, man mano che maturano i gruppi multinazionali cinesi, cresce la loro domanda di servizi globali. Non è quindi molto lontano il momento in cui i talenti finanziari cinesi verranno richiesti dall'estero».

Il recente crollo della Borsa di Shanghai che ha avuto un effetto dirompente in tutto il mondo dimostra che, ormai, la Cina è parte integrante dell'economia mondiale. E' globalizzata anche la sua cultura di management o esiste uno stile di gestione caratteristico cinese?

«Non ci sono dubbi che la Cina sia diventata una parte importante della comunità globale, tuttavia le istituzioni finanziarie cinesi sono ancora lontane dall'essere globalizzate. La maggior parte di loro è ancora *domestic-oriented* e tuttora subisce l'eredità di una mentalità basata sul vecchio stile delle imprese statali. Ciò le differenzia molto dalle loro concorrenti occidentali e italiane, pur se va sottolineato che, come ogni cosa in Cina, i cambiamenti e i progressi stanno avvenendo quotidianamente e a velocità molto elevate».

Enzo Riboni
enzribo@tin.it



[L'INTERVISTA]

HARVEY ZAHOU CHEN
PRESIDENTE FIRST LIGHT ACADEMY

“

Una formazione internazionale
è richiesta sia dalle banche estere
presenti a Pechino, sia dagli istituti
locali che vogliono competere

Media. L'iniziativa dell'Osservatorio giovani-editori

Il quotidiano all'università

Laura Di Pillo
MILANO

PIÙ spazio a giovani e donne nell'editoria italiana. È l'appello lanciato da Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio permanente giovani-editori, che ieri ha presentato a Milano la quinta edizione dell'appuntamento "Crescere tra le righe. Giovani, editori e istituzioni a confronto". Al convegno, che si terrà nella tenuta di Borgo la Bagnaiola (Siena) il 25 e il 26 maggio, parteciperanno rappresentanti del mondo dell'editoria e dell'impresa: dal presidente di Mediaset Fedele Confalonieri a John Elkann, presidente Itedi, da Piergaetano Marchetti, numero uno di Rcs MediaGroup a Maurizio Costa, a.d. Mondadori, passando per Giancarlo Cerutti, presidente del «Sole-24 Ore» e Paolo Panerai, presidente di Class Editori e Andrea Riffeser Monti, a.d. di Poligrafici Editoriale.

Al convegno saranno presenti anche direttori di quotidiani e periodici, politici del Governo (Paolo Gentiloni, ministro delle Comunicazioni, Riccardo Franco Levi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il sindaco di Roma Walter Veltroni) e dell'opposizione (tra cui Paolo Bonaiuti, Maurizio Gasparri e il leader di An Gianfranco Fini).

Molti gli studenti delle scuole superiori e gli universitari in

rappresentanza della platea sempre più vasta di giovani che partecipano al progetto del Quotidiano in classe e alla nuova sperimentazione del Quotidiano in ateneo. Un progetto, quest'ultimo (i cui risultati saranno presentati a Bagnaiola), che registra già l'adesione di 22 degli 85 atenei italiani e che vuole essere la naturale prosecuzione del Quotidiano in classe, iniziativa ideata dall'Osservatorio per abituare i giovani alla lettura dei quotidiani (oltre 1 milione e 500 mila ragazzi e 38mila insegnanti delle scuole superiori coinvolti).

Il convegno, promette Ceccherini, «sarà internazionale, innovativo, istituzionale». Tra gli ospiti internazionali Peter Kann, presidente del Wall Street Journal e Richard Parsons presidente e a.d. di Time Warner. Pochissime però le donne (presente Maria Latella, direttrice di «A») e pochi i giovani, con l'eccezione di Pierangelo Giovanetti, il quarantaduenne direttore dell'Adige. «Uno scandalo che deve farci riflettere — concorda Ceccherini — abbiamo fatto fatica a trovare direttori donne o giovani; questo fatto fa pensare anche noi e sottoscrivo con piacere l'appello agli editori perché aprano le posizioni di vertice a donne e giovani». Tra le novità «il confronto diretto con i giovani — ha precisato Ceccherini — una



Giovani editori. Andrea Ceccherini

PIÙ SPAZIO AGLI UNDER 40

Andrea Ceccherini:
«Ancora poche le donne ai vertici in questo settore»
Il 25-26 maggio il quinto
«Crescere tra le righe»

scelta forte che abbiamo voluto introdurre quest'anno», e il premio dato a Giulio Andreotti. Ad aprire i lavori i risultati della ricerca realizzata dall'Osservatorio in collaborazione con Gfk Eurisko su "Giovani italiani, progetti di lettura e quotidiani": un'occasione per capire come i giovani valutino i giornali, come vorrebbero cambiarli. A seguire, sul tema, un confronto della platea con il direttore del «Sole-24 Ore» Ferruccio de Bortoli.